



Sulle strade del mondo

Una pastorale missionaria nel mondo, per e con il mondo

Intervento di Luciano Meddi
alla 11° Settimana
di Spiritualità missionaria

Assisi, venerdì 30 agosto 2013



Introduzione

Sulle strade del mondo è espressione ricca di significati, una metafora per sintetizzare nuove comprensioni e nuove pratiche della missione

Il convegno ha già offerto alcuni contenuti essenziali:

- Il valore teologico della espressione (Noceti-Dotolo),
- la descrizione di soggetti missionari *altri* (Pandolfi-Zappalà e amici),
- l'analisi di due contesti decisivi: la autorealizzazione e la giustizia sociale (Orioli-Vaggi).



Introduzione

Il mondo, i suoi protagonisti e la loro storia, sono pensati come collaboratori (oltre che come destinatari) dell'azione salvifica

Questo chiede un rinnovo dell'*agire* o *pastorale missionaria*. In modo particolare

La collaborazione con altri soggetti missionari

L'introduzione dei linguaggi (saperi) propri del mondo



Introduzione

Mi soffermo su alcuni punti

1. Le *evoluzioni* della pratica missionaria
2. La *testimonianza* comune al regno, come nuovo orizzonte di PM
3. Un rinnovato «giudizio» missionario *in contesto* come cuore della progettazione missionaria
4. La conseguente necessità di «allargare la bisaccia degli strumenti»
5. Approfondimenti che derivano dalla considerazione del mondo come collaboratore della *Missio Dei*



1. MISSIONE E PASTORALE MISSIONARIA. EVOLUZIONI DEL COMPITO.

Comprendere il compito della
Pastorale Missionaria oggi



1. Missione e pastorale missionaria. Evoluzioni del compito.

- Compito della PM è quello di individuare le pratiche missionarie e di formare i soggetti; una mediazione di conduzione (management) e di abilitazione (formazione)
- I passaggi essenziali di ogni PM sono quindi:
 - analisi del bisogno di salvezza e definizione del compito,
 - discernimento sulle risorse missionarie anche esterne alla chiesa
 - descrizione essenziale dei contenuti,
 - individuazione di strategie o vie da seguire,
 - descrizione delle competenze del missionario.
- Le pratiche missionarie si sono sempre sviluppate in relazione alle teorie missionarie e viceversa.
- Questo spiega la «pluralità della missione» secondo AG 6 e RM 33



1. Missione e pastorale missionaria. Evoluzioni del compito.

- Ogni paradigma missionario ha avuto le sue pratiche pastorali: Gesù, Paolo, i Padri, la chiesa latina medioevale, la Riforma
- la I partenza, aveva una pratica centrata sul battesimo e la predicazione dottrinale;
- la II partenza con la conquista coloniale dell’Africa centrata sulla predicazione e conversione attraverso i processi di civilizzazione
- Una III partenza collegata alla *Maximum Illud* centrata sulla costruzione delle chiese locali e la testimonianza della carità.
- una IV partenza, legata alla NE, centrata sulla evangelizzazione della cultura e affidata a nuovi soggetti missionari.



1. Missione e pastorale missionaria. Evoluzioni del compito.

- nell'insieme è sviluppata una pratica missionaria (agenda missionaria) pensata come interazione tra *compiti e vie*
- AG, post-concilio e RM parlano di PM come:
 - *compiti da svolgere*: testimonianza, la promozione umana, la evangelizzazione, la conversione e il battesimo, l'edificazione della comunità locale e la formazione dei battezzati;
 - *vie o strategie da tenere presenti*: la promozione umana come valore e contenuto della missione; la inculturazione come allargamento della interpretazione della fede e via per favorire la conversione-interiorizzazione; il dialogo interreligioso e interculturale come strumento che accompagna l'annuncio e la predicazione.



2. LA TESTIMONIANZA COMUNE AL REGNO, NUOVO ORIZZONTE DI PM

Oltre la idea territori vuoti



2. La testimonianza comune al regno, nuovo orizzonte di PM

- Una nuove frontiere della missione e della PM si aprono in conseguenza di una corretta valutazione della teologia delle religioni e il valore salvifico di culture
- Inoltre alcuni sostengono – con ragione – che la prospettiva più adeguata per il futuro della missione sia quella relativa alla *Gaudium et Spes*



2. La testimonianza comune al regno, nuovo orizzonte di PM

- In modo particolare **nel nostro tempo** la PM sta cercando di adeguarsi alle ulteriori evoluzioni della teoria missionaria che sta passando:
 - dalla prospettiva missionaria incentrata nella prospettiva del mandato post-pasquale
 - Compito della missione è la salvezza spirituale
 - a quello della declinazione delle missioni trinitarie.
 - Compito della missione è “rispettare” l’insieme del processo missionario
 - a quello della integrazione dei mandati pre e post-pasquali
 - Compito della missione è servire l’intera esperienza di fede di Gesù.



2. La testimonianza comune al regno, nuovo orizzonte di PM

- Di conseguenza la missione si svolge non solo nel mondo, ma è *per il mondo e con il mondo*.
- Missione per il mondo
 - Il mondo non è solo luogo o spazio dove entra una salvezza “esterna” che supera e annulla il mondo, ma una salvezza *per e a vantaggio* del mondo stesso
 - Non si tratta più solo di accompagnare l’umanità verso il suo esito definitivo, ma di trasformare nella prospettiva definitiva questo nostro mondo. Creazione e redenzione tornano, così ad una nuova unità.
 - Non è più pensabile una missione o spiritualità come *fuga mundi*.



2. La testimonianza comune al regno, nuovo orizzonte di PM

- Missione con il mondo
 - La PM, quindi, non si pensa più – solo – come trasmissione dei beni salvifici
 - Non solo come condivisione dei beni salvifici
 - ma anche come organizzazione della testimonianza comune delle comunità o soggetti credenti
 - L'cona di Assisi (con tutte le sue incertezze) ne è un simbolo ispiratore.



2. La testimonianza comune al regno, nuovo orizzonte di PM

- Queste prospettive incidono soprattutto sulla «agenda missionaria»
 - Incidono anche sulla definizione di «pastorale missionaria»
 - Si arricchisce di compiti e anche di vie o strategie missionarie.
- Questa pratica missionaria ha bisogno di nuovi schemi o paradigmi:
 - la teologia della pratica del contesto.
 - Un nuovo principio interpretativo: la teologia dei segni dei tempi



3. IL «GIUDIZIO» MISSIONARIO *IN* *CONTESTO.*

Punti di riferimento per pensare l'agire missionario



3. Il «giudizio» missionario *in contesto.*

- Per una teologia pastorale missionaria *rinnovata* abbiamo bisogno di una criteriologia nuova.
 - Non è più sufficiente la equivoca metodologia delle “sfide missionarie” elaborata nel post-concilio
 - Una autentica PM in contesto si realizza attraverso due principi guida: la teologia dei segni dei tempi e il riconoscimento salvifico dei linguaggi umani.



3. Il «giudizio» missionario *in contesto.*

- ha bisogno della teologia dei segni dei tempi che, nella linea dei temi cari all'aggiornamento di Giovanni XXIII, integri GS 4, 11 e 44
 - Si tratta di comprendere i bisogni salvifici di un contesto umano (salvifico è più di culturale o fenomenologico o semplice bisogno umano) per fare una lettura teologica dell'evento di salvezza rispettando le forme salvifiche presenti nel contesto e di cui Dio si serve per portare la sua salvezza.



3. Il «giudizio» missionario *in contesto.*

- In secondo luogo la PM ha necessità di lasciarsi aiutare dal mondo (in termini teologici dalla creazione) che si esprime con la sua sapienza o linguaggi.
 - «È dovere di tutto il popolo di Dio, soprattutto dei pastori e dei teologi, con l'aiuto dello Spirito Santo, ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo», GS 44



4. ALLARGARE LA BISACCIA DEGLI STRUMENTI. AIUTATI DALLE SCIENZE UMANE E SOCIALI



4. Allargare la bisaccia degli strumenti. Aiutati dalle scienze umane e sociali

- la modernità è stata l'esplosione del linguaggio *nei* linguaggi. È stato il tempo della declinazione della antropologia e delle scienze *mondane*. Si sono sviluppate le scienze naturali, sociali, personali, organizzative e tecnologiche.
- La missione non solo abita questi contesti o nuovi areopaghi, ma li trasforma in strumenti salvifici (li santifica). Si lascia aiutare dal mondo per svolgere il suo compito. La missione collabora alla realizzazione del desiderio e volontà di Dio *con il mondo*.
- In modo particolare le SU ci aiutano a comprendere e sostenere il movimento di *receptio* o di *conversione* delle persone e dei gruppi umani e, di conseguenza, le modalità più favorevole di proporre il messaggio della fede



4. Allargare la bisaccia degli strumenti. Aiutati dalle scienze umane e sociali

- **La testimonianza come competenza decisiva**
- La ampia descrizione delle competenze che formano l'azione missionaria può spaventare. Tutto può essere ricondotto all'unità, singolarità carismatica e povertà spirituale della persona attraverso la categoria o competenza "testimonianza".
- Ritornare alla categoria della «testimonianza» non significa semplificare il servizio missionario e lasciarsi condurre solo dalla tradizione o dalle proprie caratteristiche. Anche la testimonianza è chiamata ad una continua crescita attraverso il duplice percorso della consapevolezza e abilitazione.
- È da questa consapevolezza dei tipi e stili di testimonianza che nasce la vera ed autentica «abilitazione o formazione permanente». Questa si nutre di progressive acquisizioni di conoscenze e di capacità.
- *Consapevolezza e abilitazione* sono dimensioni spirituali ma che sono molto aiutata dalle scienze umane.



4. Allargare la bisaccia degli strumenti. Aiutati dalle scienze umane e sociali

- **Competenze e saperi per una rinnovata pratica missionaria**
- Si possono indicare i grandi passaggi di una rinnovata pratica missionaria:
 1. **saper interpretare il bisogno salvifico o capacità di giudizio profetico.**
 1. Questo avviene attraverso la teologia dei SdT e ha bisogno di conoscenze e saperi che si riferiscono alla storia salvifica in un luogo. Storia, antropologia, cultura, religioni, storia della evangelizzazione, sono saperi necessari.
 2. Questo avviene attraverso uno studio trans-disciplinare e non deve generare il timore che venga sminuito il patrimonio della tradizione ecclesiale. Il *giudizio profetico* porta a comprendere il *bisogno salvifico*



4. Allargare la bisaccia degli strumenti. Aiutati dalle scienze umane e sociali

- **Competenze e saperi per una rinnovata pratica missionaria**
- 2. **saper comunicare o annunciare il progetto di salvezza.** Questa competenza ha come scopo di comprendere la risposta di salvezza da portare ad un gruppo umano. Attualizza quanto affermava AG 6 sulla unicità e pluralità della missione.
 1. È una operazione prevalentemente teologica perché nasce dalla meditazione (lectio divina) delle grandi opere di salvezza realizzate da Dio nella storia.
 2. Ma è anche azione umana perché la proposta di salvezza va «comunicata» sia scegliendo le forme culturali adatte sia le forme tecnicamente opportune.
 3. Inoltre in quanto questa comunicazione deve essere proposta come «progetto» e non solo come annuncio, va mediata nei termini della organizzazione umana. È quindi una comunicazione declinata con molte scienze e saperi.



4. Allargare la bisaccia degli strumenti. Aiutati dalle scienze umane e sociali

- **Competenze e saperi per una rinnovata pratica missionaria**
- 3 **saper accompagnare la realizzazione salvifica a livello personale, comunitaria e sociale.** Il progetto si salvezza per un contesto o gruppo umano va inoltre declinato secondo i passaggi attraverso cui si attua. Il processo missionario ha sviluppato in questi anni le pratiche dell'*accompagnamento* del catecumeno nel suo cammino di *conversione e formazione cristiana*.
 - 4 **saper realizzare la (auto) formazione del testimone (missionario).** L'azione missionaria in un contesto chiede di evolvere continuamente la propria formazione. La propria spiritualità, infatti, si costruisce anche in riferimento alla continua evoluzione della situazione missionaria e gli atteggiamenti fondamentali, acquisiti nella formazione di base, hanno bisogno di continui adattamenti.



4. Allargare la bisaccia degli strumenti. Aiutati dalle scienze umane e sociali

- **Competenze e sapéri per una rinnovata pratica missionaria**
 - Il nostro contesto missionario caratterizzato ormai da situazioni culturali «complesse» ovvero cariche di molte dimensioni umane e sociali, chiede alla missione di approfondire due gruppi di competenze e pratiche specifiche.



4. Allargare la bisaccia degli strumenti. Aiutati dalle scienze umane e sociali

- **Competenze e saperi per una rinnovata pratica missionaria**
 1. **Pratiche di testimonianza e annuncio.**
 - Il termine “comunicare” sottolinea che questo compito avviene in un tempo di grandi trasformazioni di questa dimensione umana derivante dall’ingresso dei mass-media. Riqualficare la testimonianza significa annunciare facendo vedere e conoscere i segni del regno; annunciare dopo aver provocato una «richiesta di senso» per le nostre azioni; annunciare come profezia sulla società (traduzione politica del messaggio o controinformazione); risignificare le azioni pastorali (liturgia *in primis*) come «conseguenza» della fede nel regno di Dio.



4. Allargare la bisaccia degli strumenti. Aiutati dalle scienze umane e sociali

- **Competenze e saperi per una rinnovata pratica missionaria**

1. **Pratiche di testimonianza e annuncio.**

- In primo luogo l'annuncio chiede una *comunicazione interpersonale* capace di riconoscere nel "ricevente" lo Spirito di Dio in azione.
- Il *trasmettere o tramandare* e lo stesso *predicare, discorrere e argomentare* (servizio alla tradizione) chiede di riformulare («aggiornare») il messaggio stesso (*tradere* più che difendere le formulazioni precedenti).
- La nuova condizione del *broadcasting* (mass-mediare il messaggio) chiede una comunicazione centrata sul consenso, nella logica della psicologia emotiva, del mixaggio, della interattività fino all'attuale stagione dell'«on-demand».
- Chiede di *collocare il messaggio nei "nuovi luoghi"* e di sviluppare una *strategia pubblicitaria*.
- Una via significativa è sviluppare l'annuncio nella prospettiva della *sintassi narrativa* e della *logica del racconto* che implica il coinvolgimento dell'io narrante e chiede la presa di posizione dell'ascoltatore.



4. Allargare la bisaccia degli strumenti. Aiutati dalle scienze umane e sociali

- **Competenze e saperi per una rinnovata pratica missionaria**

2. Pratiche di interiorizzazione e formazione.

Queste espressioni sottolineano il ruolo attivo della persona nella trasformazione di se stessa.

Mettono in evidenza le altre dimensioni del comprendere: desiderare e sperimentare.

L'apprendimento o assimilazione di un messaggio avviene come sperimentazione e ricerca della soluzione o comprensione della verità del messaggio.



4. Allargare la bisaccia degli strumenti. Aiutati dalle scienze umane e sociali

- **Competenze e sapéri per una rinnovata pratica missionaria**

2. Pratiche di interiorizzazione e formazione.

- Sono pratiche che tendono ad accompagnare e sostenere il processo intrapsichico della conversione (*counselling*).
- Ad acquisire competenze e sviluppare i propri carismi e ministeri (*coaching*).
- Pratiche di *animazione*: per simulare e sperimentare la vita cristiana «sul campo» costruendo luoghi di apprendimento o comunità di pratica cristiana (*sharing*).
- È un cammino paritario, dove chi annuncia è anche annunciato; Dove è in gioco la «generatività» che ha come scopo la nascita ma anche l'autonomia della crescita



5. IL MONDO COLLABORATORE DELLA *MISSIO DEI*



5. Il mondo collaboratore della *Missio Dei*

- Il mondo è anche *soggetto* della missione? Certamente sì.
- Tuttavia la pratica missionaria fa ancora fatica a sviluppare una azione comune con le realtà positive del mondo. Lo vediamo anche a livelli molto alti: il difficile rapporto tra Vaticano e Organizzazioni internazionali. Anche nella realtà quotidiana della missione prevale il modello della reciproca non ingerenza.
- È anche vero che non possediamo un protocollo di azione definito e rassicurante.
- Decliniamo *pastoralmente questa affermazione*



5. Il mondo collaboratore della *Missio Dei*

- Collaborazione\cooperazione
 - La collaborazione nasce per aiutare il clero missionario. Oggi è cooperazione: delle azioni (pensiamo ai gruppi di sostegno missionario) e dei soggetti (laici, giovani o comunità)
 - In questo contesto nascono molte pratiche di cooperazione o volontariato internazionale che si interessano di progetti di sviluppo economico, culturale, sociale.
 - In queste pratiche prevale il rapporto centrato sul progetto e la relazione one-down. Il lavoro va dalla programmazione di finanziamenti (i bandi di cooperazione) alla progettazione di interventi e la *qualità viene* stabilita in ordine alla buona gestione del progetto stesso.



5. Il mondo collaboratore della *Missio Dei*

- **La collaborazione espressione del dialogo**
 - Il nostro contesto chiede di andare oltre questa esperienza di collaborazione\cooperazione
 - Chiede innovazioni sul piano di azioni missionarie che in parte si realizzano *insieme ad altri soggetti*.
 - *Dialogo e annuncio, 1991*, ci offre indicazioni utili:
 - *Ci parla infatti di dialogo della vita, del dialogo dell'azione e della esperienza religiosa.*



5. Il mondo collaboratore della *Missio Dei*

- **Riconoscere gli uomini di buona volontà**
 - la missione entra in relazione con ministri di altre religioni, attività formative spirituali, strutture della cooperazione internazionale, associazioni culturali territoriali, le agenzie formative, i soggetti politici ed economici.
 - Ci domandiamo quale possa essere la linea di condotta, il protocollo, più adeguata che vada oltre la semplice reciproca conoscenza. Le indicazioni si riferiscono ai progetti di collaborazione/cooperazione di livello locale o personale.



5. Il mondo collaboratore della *Missio Dei*

- **Verso un protocollo per “riconoscere gli uomini di buona volontà”**
 1. Operare un discernimento comunitario e anche sovra-parrocchiale in modo che i progetti comuni siano inseriti e riconosciuti in una visione più ampia.
 2. Verificare la autenticità missionaria degli altri soggetti. In modo particolare
 1. la provenienza e l'uso del denaro,
 2. le conseguenze che una scelta di collaborazione provoca,
 3. la relazione con le persone del luogo,
 3. Valutare l'impatto «politico» della collaborazione in modo che la missione non si senta legata a vincoli successivi o venga interpretata come agenzia al servizio dei diversi poteri.



5. Il mondo collaboratore della *Missio Dei*

- **Verso un protocollo per “riconoscere gli uomini di buona volontà”**
 4. Sviluppare in precedenza rapporti personali per conoscere a fondo le motivazioni che spingono alle azioni comuni.
 5. Evitare situazioni decisionali
 - affrettate
 - non gestire comunitariamente con le realtà del luogo
 - che non prevedano reciprocità di scelta.
 6. Riservarsi spazi e momenti per la interpretazione «cristiana» o «annuncio cristiano» della collaborazione.
 7. Selezionare progetti *evangelici* ovvero centrati sulla pratica messianica



5. Il mondo collaboratore della *Missio Dei*

- **Missione come lavoro di rete**
- Il *lavoro di rete* prevede
 - Comprendere il bisogno educativo leggendo i fenomeni sociali (GS 4: *segni culturali del tempo*) e scoprendo in essi le forme della presenza salvifica di Dio (GS 11 segni teologici del tempo).
 - Comprendere le reti e le loro risorse. Significa censire e conoscere le istituzioni, le agenzie, le associazioni, i movimenti, i gruppi informali che *agiscono nel e sul territorio*
- Fattori di successo
 - *Informare e conoscere*
 - *coltivare la relazione tra le persone che compongono la rete*
 - *studiare la soluzione possibile*
 - Certamente il fattore decisivo sarà il modo di *prendere le decisioni che si stabilisce all'interno della rete*

IN SINTESI



1. la Pastorale missionaria segue le innovazioni della teologia missionaria
2. Oggi stiamo approfondendo il ruolo dello “Spirito missionario nel mondo”
3. Questo comporta una nuova criteriologia per organizzare la missione
4. Riorganizzare la missione tenendo presente altre vie salvifiche presenti nella cultura
5. E altri soggetti missionari



Sulle strade del mondo

Una pastorale
missionaria nel
mondo, per e con
il mondo

Introduzione ai laboratori



Sulle strade del mondo Introduzione ai laboratori

- 1. Riconoscere le presenze di Dio**
- 2. Lavorare insieme**
- 3. Preghiera dei fedeli**
- 4. Far conoscere il mondo e le culture nella
Iniziazione cristiana**
- 5. Capire la presenza di Dio nelle persone**



Sulle strade del mondo

Introduzione ai laboratori

Laboratori

1. Riconoscere le presenze di Dio
2. Lavorare insieme
3. Liturgia e spiritualità luoghi missionari
4. Far conoscere il mondo e le culture nella Iniziazione cristiana
5. Capire la presenza di Dio nelle persone

SCOPO

- Approfondire, comprendere, allargare i temi teologico-pastorali presentati nella relazione
Il mondo e i suoi saperi **soggetto e vie** della missione
- Attualizzarli e arricchirli
- Trasformarli in pratiche (schemi, modelli, principi operativi, griglie di analisi, liste di attenzioni, etc.)
- Nb. attenzione non essere troppo narrativi



Sulle strade del mondo

Introduzione ai laboratori

Laboratori

1. Riconoscere le presenze di Dio
2. Lavorare insieme
3. Liturgia e spiritualità luoghi missionari
4. Far conoscere il mondo e le culture nella Iniziazione cristiana
5. Capire la presenza di Dio nelle persone

ATTESE

- Tornare a casa con “protocolli” cioè “generalizzazioni” (= trasformazione in quadri di riferimento) di esperienze utili in contesti differenti
- Elaborazione di un A4 sintetico da poter fotocopiare o inviare in formato digitale
- Nb. attenzione non essere troppo narrativi



Sulle strade del mondo

Introduzione ai laboratori

Metodo

- 1. Presentazioni [10 m.]**
- 2. Organizzazione del gruppo (facilitatore di comunicazione, sintetizzatore, comprensione e definizione del laboratorio [20 m.]**
- 3. Prima fase: biografica\nnarrativa [30 m.]**
- 4. Breack [20 m.]**
- 5. Seconda fase: riflessiva\n analitica e sintetica [45 m.]**
- 6. Terza fase: espressiva (materiale di sintesi) [20 m.]**



Sulle strade del mondo Introduzione ai laboratori

1. Riconoscere le presenze di Dio

- obiettivo: descrivere i criteri e le condizioni, tra continuità e differenza cristiana
- Compito: costruire una griglia per il discernimento delle azioni salvifiche in un territorio



Sulle strade del mondo Introduzione ai laboratori

2. Lavorare insieme

- obiettivo: elaborare un piano di lavoro con pluralità di agenzie territoriali
- Compito: esercizio concreto di lavoro comune tra soggetti missionari in un territorio



Sulle strade del mondo Introduzione ai laboratori

1. Liturgia e spiritualità luoghi missionari

- Obiettivo: riformulare la liturgia e la spiritualità in modo che esprimano la prospettiva adulta o “mondana” della fede (la responsabilità delle comunità)
- Compito: L’intercessione in un mondo adulto (rielaborare schema di lode\ intercessione o preghiera di domanda\ meditazione\ contemplazione)



Sulle strade del mondo Introduzione ai laboratori

4. Far conoscere il mondo e le culture nella Iniziazione cristiana

- Obiettivo: individuare contenuti e competenze della educazione interculturale nei percorsi ecclesiali dei ragazzi
- Compito: individuare contenuti ed esperienze fondamentali “interculturali e interreligiose” adatte per il proprio contesto di iniziazione cristiana



Sulle strade del mondo Introduzione ai laboratori

5. Capire la presenza di Dio nelle persone

- Obiettivo: educare al discernimento spirituale in contesti di secolarismo o di pluralismo religioso
- Compito: preparare una griglia per aiutare le persone a raccontare e interpretare le esperienze religiose e salvifiche nella loro vita